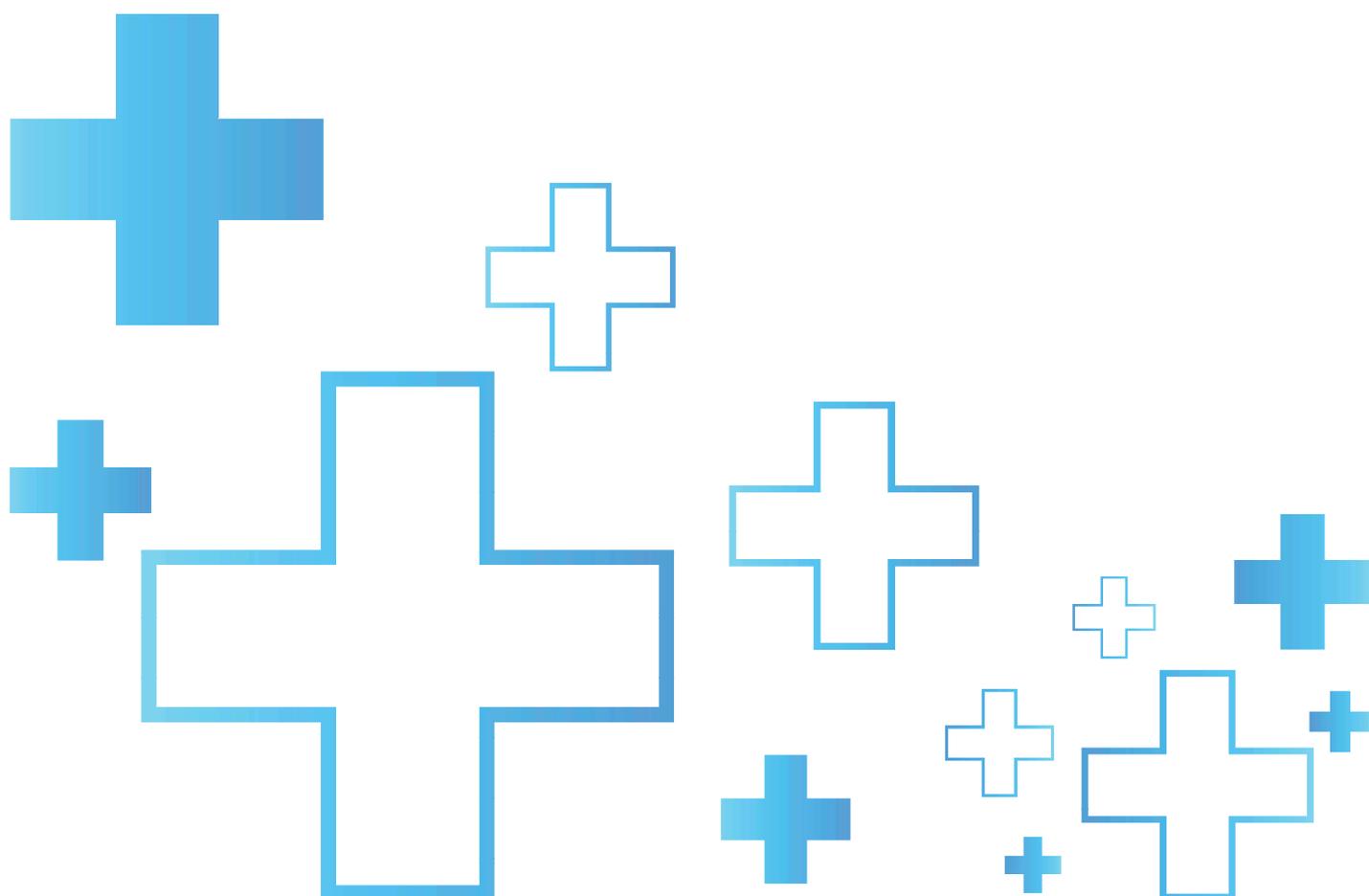


**ABSTRACT**

# ***VI Rapporto Annuale Farmacia***



con il contributo  
non condizionato di

**teva**



# “VI RAPPORTO ANNUALE SULLA FARMACIA”

## ABSTRACT

### PREMESSA e TARGET DELL'INDAGINE

Il Rapporto sulla Farmacia è una iniziativa congiunta di Cittadinanzattiva e Federfarma che – con il supporto non condizionato di Teva - si sono impegnate per la realizzazione annuale di una analisi in grado di restituire la fotografia dell'evoluzione della farmacia nel nostro Paese.

La sesta edizione del “Rapporto Annuale sulla Farmacia” è incentrata sul ruolo della farmacia in una dimensione strutturale di servizi di prevenzione e screening, sull'attività core della dispensazione del farmaco e in particolare del farmaco equivalente, sul supporto all'aderenza alle terapie e al contrasto all'Antibiotico-Resistenza.

Curato dall'Agenzia di Valutazione Civica di Cittadinanzattiva, il Rapporto è realizzato sulla base della raccolta dati svoltasi da luglio a settembre 2023 a cui hanno concorso 1500 farmacie e 4000 cittadini: il 42,6% di essi è affetto da almeno una patologia cronica. Tra la popolazione coinvolta prevalgono di gran lunga le donne (72,5%), mentre le fasce di età maggiormente rappresentate sono quella degli adulti dai 31 ai 50 anni e quella appena successiva (51/63 anni).

La Lombardia è la regione maggiormente rappresentata sia per quanto riguarda le farmacie che i cittadini coinvolti nell'indagine; seguono per quel che concerne le farmacie l'Emilia Romagna e il Piemonte, per i cittadini invece sono maggiormente rappresentate Veneto, Emilia Romagna e Lazio.

Il Rapporto Annuale sulla Farmacia è ormai entrato negli “appuntamenti fissi” della maggioranza delle farmacie: ben il 71,5% di quelle coinvolte nella 6 edizione avevano già preso parte in passato all'indagine. In pratica, dal 2019 ad oggi questi valori di fidelizzazione sono sempre andati aumentando, il che è particolarmente gratificante per i promotori del presente lavoro.

### FARMACIA DI FIDUCIA

Il 50,1% dei cittadini indica di scegliere sempre la stessa farmacia per il rapporto di fiducia. Il livello di “fidelizzazione” basato sul rapporto di fiducia è comprensibilmente meno marcato (46,2% contro il 53,3%) tra le persone senza patologia cronica rispetto ai pazienti con patologia cronica. Questi ultimi, in particolare, solo nel 13,1% dei casi si affidano ad una qualsiasi farmacia.

### FARMACIE RURALI e ACCESSO AI FONDI PNRR

Più di un terzo dei farmacisti interpellati (34,7%) ha indicato che la propria farmacia si trova in una zona rurale (Farmacia Rurale). Di queste, l'80% è una farmacia rurale sussidiata, collocandosi in un comune con meno di 3000 abitanti.

Il 46% delle farmacie rurali sussidiate ha dichiarato di aver presentato domanda per ricevere i fondi del PNRR relativi alla Missione n. 5 “Inclusione e Coesione” – Componente 3: “Interventi speciali per la coesione territoriale” – Investimento 1: Strategia nazionale per le aree interne – sub investimento 1.2 “Strutture sanitarie di prossimità territoriale.

Fondi che i farmacisti impiegano per introdurre e/o migliorare le prestazioni di primo e secondo livello nel 73,5% dei casi; la dispensazione dei medicinali, con particolare attenzione a quelli innovativi nel 67,2% e la presa in carico del paziente con cronicità per il 54,5% al fine di rendere strutturali questi servizi nel quadro dell'implementazione della Farmacia dei servizi anche nelle aree rurali del Paese.

## FARMACIA DEI SERVIZI e “AUDIT CIVICO” DELLA FARMACIA

Il fatto che il 70,1% delle farmacie prese in considerazione sia già coinvolto o abbia manifestato interesse a partecipare alla Sperimentazione della Farmacia dei Servizi (FdS) riflette una crescente consapevolezza dell'importanza di ampliare il ruolo della farmacia e rendere la FdS strutturale in tutte le regioni del territorio nazionale.

Tra le farmacie coinvolte nella sperimentazione della FdS, il 41,8% manifesta interesse a prendere parte al programma di “Audit Civico della Farmacia”, dato che denota un incoraggiante grado di apertura da parte del settore nel migliorare la qualità dei servizi offerti alla comunità, in una modalità non autoreferenziale, ma che abbia al centro il punto di vista civico e dei pazienti.

## SERVIZI EROGATI IN FARMACIA

Tra i servizi maggiormente offerti in farmacia spiccano i seguenti: monitoraggio dei parametri (misurazione della pressione: 97,7%; misurazione del peso: 83,2%); prenotazione di farmaci e altri prodotti da ritirare in farmacia (88,5%); test/esami diagnostici di base quali l'esame della glicemia (81,6%), del colesterolo (78,4%), dei trigliceridi (73%); CUP (77,4%). Significativi anche i dati riguardanti l'esecuzione di tamponi (Covid-19: 70,4%, streptococco: 57,6%) e le vaccinazioni: l'antinfluenzale viene erogata nel 46,1% delle farmacie interpellate, il vaccino anti Covid-19 nel 40,1%. Diffuso anche il tradizionale servizio delle preparazioni galeniche (67,5%) e i più innovativi servizi offerti dalla telemedicina (65,5%).

I servizi a maggiore fruizione, a detta dei cittadini interpellati, sono il servizio prenotazione di farmaci e altri prodotti da ritirare in farmacia (86,5%), il tampone Covid-19 (76,8%), il monitoraggio dei parametri (46,3%), il CUP (38,7%) e le preparazioni galeniche 34%.

Per quanto riguarda le vaccinazioni erogabili dalle farmacie, la vaccinazione antinfluenzale è fruita dal 12,8% delle persone interpellate, mentre la vaccinazione anti Covid-19 dal 16%.

## TELEMEDICINA

Nel 65,5% delle farmacie sono attivi servizi di telemedicina, ed un ulteriore 26,1% di farmacie è interessata ad attivarli non appena ne avrà la possibilità. Per approfondire in merito a quali servizi di telemedicina sono attivi si segnala una recente indagine di Federfarma da cui si evince che:

- ECG (Elettrocardiogramma): Il 52% delle farmacie urbane e il 47% delle farmacie rurali erogano servizi di ECG tramite telemedicina;
- Holter Pressorio: il 50% delle farmacie urbane e il 44% delle farmacie rurali erogano il servizio Holter Pressorio tramite telemedicina;
- Holter Cardiaco: servizio erogato in telemedicina dal 46% delle farmacie urbane e dal 41% delle farmacie rurali;
- Spirometria: come servizio di telemedicina, la spirometria è disponibile, con stessa percentuale, nell'8% delle farmacie urbane e nell'8% delle farmacie rurali.

Da sottolineare anche che il 66% delle farmacie urbane e il 64% delle farmacie rurali sono dotate di locali separati per erogare servizi di telemedicina, garantendo privacy e comfort ai pazienti.

## PREVENZIONE e MEDICINA DI GENERE

A riprova del ruolo attivo della farmacia nella promozione della salute pubblica e nel supporto alla comunità locale, ben il 71,8% delle farmacie ha dichiarato di aver svolto negli ultimi 12 mesi campagne di screening per individuare soggetti a rischio. Nello specifico, le patologie oncologiche sono state le più frequentemente oggetto di screening (a detta del 78,9% delle farmacie). Le patologie croniche e cardiovascolari sono state anch'esse oggetto di interesse, sebbene con percentuali inferiori (nell'ordine del 35% delle farmacie).

Indipendentemente dall'ambito di indagine, le attività svolte dalle farmacie nelle campagne di prevenzione e screening si sono principalmente concentrate nella consegna di materiale informativo (71,9%), nella esecuzione di test/esami diagnostici (60,7%), nella misurazione di parametri vitali (50,0%), nella compilazione di questionari (47,5%).

Meno sensibili al tema sembrano essere i cittadini intervistati, con solo il 22% di essi che dichiara di essere stato coinvolto dalle farmacie in campagne di prevenzione, a fronte di un 67% che dichiara di non essere stato coinvolto, ed un ulteriore 11% che non era a conoscenza di questa attività promossa dalle farmacie. In ogni caso, laddove coinvolti dalle farmacie, i cittadini hanno partecipato a campagne volte alla individuazione di patologie croniche (43,3%), cardiovascolari (38,7%) e oncologiche (29,3%).

In tema di medicina di genere, il dato incoraggiante è che il 44% delle farmacie ha indicato di essersi impegnata in campagne specifiche nell'ambito della medicina di genere. Sul tema, la metà dei cittadini coinvolti dalle farmacie in campagne di prevenzione e screening conferma che si trattava di una iniziativa nell'ambito della medicina di genere. Permane un non irrilevante 22,7% di persone che non ha piena consapevolezza dell'argomento, il che suggerirebbe la promozione di azioni di sensibilizzazione ad hoc, anche perché è pressoché unanime (90,6%) nei cittadini la convinzione che la farmacia sia un contesto idoneo a realizzare questo tipo di iniziative.

## CAMPAGNA CUORE DI DONNA IN FARMACIA

Nelle tre Regioni coinvolte dalla Campagna – Lombardia, Marche e Sicilia - sono state in tutto 111 le farmacie che hanno aderito all'iniziativa, in pratica una farmacia su 4 (25% delle farmacie candidabili, ovvero abilitate ai servizi di telemedicina); di queste, ben 91 sono state in grado di offrire congiuntamente sia la valutazione del rischio cardiovascolare che l'elettrocardiogramma. Per numero di farmacie coinvolte (51%) screening effettuati (46,4), ECG erogati (50,7%) e questionari somministrati (45,4%), è in Lombardia che la campagna ha avuto il suo maggior seguito. Tra le 7 province interessate, è in quella di Brescia che in misura maggiore (46,4% del totale) le donne hanno beneficiato della campagna; al secondo posto Palermo (29,7%).

Poco meno di duemila donne (1940), nell'arco di 3 settimane sono entrate in una farmacia per prendere parte alla Campagna; tra queste, 1510 le donne che hanno svolto lo screening completo: rispondendo al Questionario indicizzato volto a valutare il loro grado di rischio cardiovascolare e sottoponendosi contestualmente, tramite servizi di Telemedicina, ad un elettrocardiogramma (ECG) ricevendone referto. Il tutto gratuitamente.

Sulla base di 22 parametri presi in considerazione, tra patologie pregresse e stili di vita, per 1 donna su 5: a) la valutazione del rischio cardiovascolare è risultato essere alto (17,3%) o molto alto (3,6%); b) è emersa una maggiore prevalenza di anomalie elettrocardiografiche rispetto alla popolazione complessiva presa in esame.

Nel 47,5% dei casi l'elettrocardiogramma (ECG) ha rilevato una o più alterazioni: tra le principali, le alterazioni della Conduzione IV (24,8%), del Ritmo (17,5%) della Ripolarizzazione (10,7%).

Alterazioni del tutto inattese si sono riscontrate anche nel sottoinsieme di donne definito con “nessun rischio” (5,4% del campione), il che ha consentito di programmare ulteriori accertamenti. Tra le donne che hanno dichiarato di essere in terapia antipertensiva (30,5%) si sono riscontrati valori alti della pressione in ben il 38,6% dei casi e valori medio-alti nel 18,7% dei casi; di fatto, in oltre la metà delle donne già in terapia, i valori della pressione si discostano da parametri pressori normali. E le malattie cardiovascolari sono percepite tra le principali minacce alla loro salute, precedute solo dal tumore al seno.

Questi i principali dati emersi dalla campagna “Cuore di donna in farmacia”, iniziativa pilota di promozione della salute nell’ambito della medicina di genere realizzata dal 16 ottobre al 10 novembre 2023 da Cittadinanzattiva in collaborazione con Federfarma e con il contributo non condizionante di Teva.

Campagna di prevenzione cardiovascolare che – avvalendosi di apparecchiature elettromedicali di tipo ospedaliero e Cardiologi gentilmente messi a disposizione da HTN-Virtual Hospital (struttura sanitaria accreditata con il SSN) per la refertazione dell’ECG – ha offerto un servizio di screening in grado di far emergere dati ma anche consapevolezza rispetto alle condizioni di salute di un preciso target di popolazione, ovvero donne dai 40 anni in su.

## ACCESSO, CARENZA, INDISPONIBILITÀ E CORRETTO USO DEI FARMACI

Negli ultimi 12 mesi, ai cittadini interpellati è capitato di dover attendere più del solito per la disponibilità di farmaci abituali: nel 34,3% dei casi l’attesa era comunque compatibile con le proprie esigenze di salute, per il 12,9% era invece incompatibile. In particolare, l’attesa per periodi incompatibili con le proprie necessità di salute è stata avvertita un po’ più dai pazienti con patologia cronica rispetto agli altri cittadini interpellati (14,7% rispetto al 10,6%).

In ogni caso, quando si palesava questa indisponibilità, il farmacista si è prodigato per superare il problema: lo afferma l’80,1% delle persone. Tra essi, i pazienti con patologia cronica hanno però avvertito meno degli altri cittadini questa capacità del farmacista di trovare una soluzione. Nel fare ciò, il farmacista ha proposto una alternativa terapeutica (59,7%), ha contattato un’altra farmacia (48,1%), proposto una preparazione galenica (5,8%).

D’altra parte, che sia stato un anno nel quale si sono verificate durevoli e/o sistematiche indisponibilità/carenze di farmaci lo dicano pressoché tutti i farmacisti interpellati. A scarseggiare, innanzitutto antibiotici (a detta del 95,6% dei farmacisti) e antinfiammatori (81,9%), seguiti da farmaci per il trattamento di malattie croniche (69,8%), antipiretici (46,8%), a volte anche farmaci oncologici (11,6%) e vaccini (7,9%).

Di fronte a questa situazione di carenza/indisponibilità, il farmacista ha innanzitutto monitorato costantemente le scorte di farmaci (90,2%), comunicato/informato i pazienti sulla situazione di carenza e sulle alternative disponibili (81,3%), identificato alternative terapeutiche (69,8%), rafforzato la collaborazione con altre farmacie per condividere informazioni e scorte (44,7%), sensibilizzato cittadini e pazienti circa l’uso responsabile (26,4%). Da rimarcare anche la collaborazione con le autorità sanitarie locali o nazionali per segnalare le carenze e partecipare alla pianificazione delle strategie di gestione delle scorte (esperienza vissuta dal 23,3% dei farmacisti interpellati), mentre del tutto sporadico è stato il coinvolgimento delle associazioni di pazienti o dei pazienti stessi per raccogliere informazioni sulle carenze (2,3%).

## FARMACI EQUIVALENTI

La scelta e l'utilizzo del farmaco equivalente è una decisione che coinvolge tre figure: il medico prescrittore, il farmacista ed il cittadino/paziente, e ciascuno può contribuire a risparmiare risorse personali e collettive basando le proprie scelte su corrette informazioni e decisioni realmente consapevoli. Molto si svolge nei momenti topici della prescrizione e della dispensazione, nella interazione tra medico, farmacista e cittadino.

Quanto segue intende rappresentare la dinamica al momento della proposta - da parte del farmacista - del farmaco equivalente al cittadino, e la risposta di quest'ultimo; comprendere inoltre le ragioni dell'eventuale rifiuto di ricevere l'equivalente, se espresse o colte dal farmacista, e l'atteggiamento del farmacista in merito. Intercettare eventuali sfumature tra pazienti con patologia cronica e persone senza patologia cronica.

Nell'approvvigionarsi di farmaci, più di uno su tre dei cittadini intervistati (36,5%) dichiara di preferire "abituamente" i farmaci equivalenti, mentre tale preferenza è solo "sporadica" nel 45,2% degli interpellati. Nello specifico, la preferenza per l'equivalente è nettamente superiore tra i pazienti con patologia cronica rispetto a persone senza patologia cronica (43,4% rispetto al 31,4%). Non a caso, a specifica domanda, l'84% delle persone interpellate ha dichiarato che negli ultimi 12 mesi ha utilizzato farmaci equivalenti. Percentuale che sale addirittura al 91,3% nei pazienti con patologie croniche, mentre tra le persone senza patologia cronica che pur fanno uso di farmaci, tale percentuale si ferma al 74,6%.

### Atteggiamenti e convinzioni dei farmacisti riguardo gli equivalenti

Gli atteggiamenti e le convinzioni dei farmacisti riguardo agli equivalenti riflettono generalmente un sostegno all'utilizzo di farmaci equivalenti, con una particolare enfasi sui benefici economici per le tasche dei cittadini e sul contributo alla sostenibilità del sistema sanitario. Nello specifico, i farmacisti interpellati concordano sostanzialmente sul fatto che la scelta del farmaco equivalente costituisce per il cittadino un risparmio diretto (97,8%) e contribuisce alla sostenibilità del SSN liberando risorse da reinvestire (81,4%). Di contro il 18,9% dei farmacisti dubita che il risparmio derivato dalla scelta dell'equivalente possa essere automaticamente destinato dal cittadino ad altri servizi erogati in farmacia.

### Come viene proposto il farmaco equivalente ai cittadini

Nella attività di dispensazione del farmaco equivalente, complessivamente i farmacisti mettono in evidenza aspetti fondamentali come la parità del principio attivo, la bioequivalenza e il risparmio economico per promuovere la comprensione e la scelta consapevole dei cittadini riguardo ai farmaci equivalenti. In particolare, al proprio interlocutore la maggioranza dei farmacisti (79,6% dei casi) comunica che il principio attivo del farmaco equivalente è identico a quello del farmaco di marca. Analogamente, una percentuale considerevole (71,3%) di farmacisti enfatizza che i farmaci equivalenti sono bioequivalenti, garantendo sicurezza, efficacia e qualità paragonabili a quelli dei farmaci *branded*.

Informazioni confermate dai cittadini interpellati, specie per quanto riguarda il principio attivo: a confermarlo il 70,7% dei rispondenti. Questo è un dato incoraggiante, poiché riflette una comprensione corretta dell'essenza dell'equivalenza. Al riguardo, si nota uno scarto di quasi dieci punti percentuali nelle osservazioni delle persone senza patologia cronica rispetto ai pazienti con cronicità, a cui probabilmente il proprio farmacista di fiducia non ha bisogno di ricordare ogni volta le stesse informazioni. Ad esempio, che il principio attivo sia il medesimo lo afferma il 65,8% dei pazienti cronici a fronte del 74,2% delle persone prive di patologia cronica; analogamente, il

22% dei pazienti cronici dichiara che il farmacista si limita alla semplice proposta senza fornire dettagli, atteggiamento riscontrato solo dal 16,3% delle persone prive di patologia cronica, a cui verosimilmente il farmacista non manca di ricordare le caratteristiche del farmaco equivalente.

La pratica di informare i cittadini sull'esistenza di farmaci equivalenti sembra essere ampiamente diffusa, suggerendo un impegno della professione nel fornire scelte consapevoli ai pazienti. Al riguardo, ulteriori segnali incoraggianti provengono dalla costanza con cui nell'ultimo anno i farmacisti hanno proposto i farmaci equivalenti, nonché dall'avvertenza che non viene a mancare anche in presenza di farmaci senza obbligo di prescrizione.

A detta dei cittadini, infatti, rispetto all'anno passato, la pratica di proporre farmaci equivalenti è stata per la maggioranza costante nel corso degli ultimi 12 mesi. A confermarlo, ben l'87,7% dei rispondenti, senza particolari differenze tra pazienti cronici e non.

A questa prassi ormai consolidata si abbina un aumento della richiesta spontanea di farmaci equivalenti da parte dei cittadini: a detta del 35,2% dei farmacisti, negli ultimi 12 mesi questa richiesta è stata superiore rispetto al passato, mentre per il 63,4% dei farmacisti è rimasta invariata.

È prassi ormai consolidata anche quella di informare l'utenza sull'esistenza di un farmaco equivalente anche quando si tratta di farmaci senza obbligo di prescrizione. Questa pratica riflette un impegno nel fornire opzioni ai cittadini, promuovendo la consapevolezza e il risparmio, e sarebbe attuata "sempre" dal 62,2% dei farmacisti interpellati (nel 2022 questo dato era del 56,9%).

### Il ruolo del medico prescrittore

Fondamentale, al pari del farmacista, è ovviamente il ruolo del medico: ebbene, a detta dei cittadini, nelle prescrizioni di farmaci, il MMG/specialista indica sistematicamente il principio attivo anziché il nome commerciale nel 34% dei casi, occasionalmente nel 35,5%, mai nel 20,7%.

Anche da come hanno risposto i pazienti con patologie croniche si evince come in essi sia maggiormente acquisita la consapevolezza su cosa sia il principio attivo e quindi il farmaco equivalente: a disconoscerne la differenza solo l'8% di essi contro l'11,1% delle persone senza patologia cronica. E ancora, non è un caso che principalmente nelle ricette rivolte ai pazienti con cronicità il medico prescriva sempre il principio attivo (37,7% a fronte del 31,2% delle persone senza patologia cronica).

In definitiva, però, alla domanda se il proprio medico (MMG/specialista) offra informazioni e sostiene la scelta di farmaci equivalenti, le persone si sono divise: questa predisposizione è colta sempre per il 20,4% dei rispondenti (siano essi pazienti cronici che persone senza patologia cronica), mai dal 31,9%, occasionalmente dal 47,8%.

Di certo, tale predisposizione i cittadini la colgono molto di più nel farmacista presso cui si rivolgono abitualmente: per il 48,7% dei rispondenti il farmacista propone e sostiene sempre la scelta di farmaci equivalenti, occasionalmente dal 42,2% dei casi. Andando più nel dettaglio, a specifica domanda il 50,7% dei pazienti cronici ha sottolineato questa sistematica attenzione del farmacista a fronte del 46,2% delle persone che non ha alcuna patologia cronica.

### Motivazioni dei cittadini che scelgono gli equivalenti

Tra le motivazioni addotte dai cittadini che utilizzano gli equivalenti troviamo di gran lunga al primo posto la leva del risparmio (52,1% dei rispondenti), seguita dalla fiducia della proposta fatta dal farmacista (44%) piuttosto che dalla prescrizione ricevuta dal medico (20,1%). Da questo punto di vista non si notano scostamenti significativi nell'atteggiamento di chi ha una patologia cronica rispetto a chi non vive con questa condizione di salute.

Anche a detta dei farmacisti, il risparmio rappresenta la leva principale che spinge le persone a scegliere il farmaco equivalente: la pensa così l'82,4% dei farmacisti intervistati. Segue il senso di fiducia che le persone ripongono nel farmacista (78,6%) e il fatto che l'indicazione dell'equivalente sia indicata nella prescrizione medica (49,7%).

### Motivazioni dei cittadini che non scelgono gli equivalenti

Parimenti significative le motivazioni addotte da chi non sceglie l'equivalente: al netto di chi non assume farmaci, la remora principale rimane legata al timore (maggiormente esplicitato da persone senza patologia cronica rispetto a pazienti con patologia cronica) che non siano "equivalenti" in termini di efficacia, qualità e sicurezza: ad affermarlo, il 27,6% dei cittadini (nel 2022 erano il 19,6%). Segue la considerazione che finché non è il medico a decidere, non ci si vuole assumere la responsabilità di cambiare: la pensa così il 24,1% dei cittadini che dichiara di non scegliere il farmaco equivalente, nel 2022 questa percentuale era del 21,7%. Il che conferma come la definitiva affermazione del farmaco equivalente passi necessariamente da una convergenza di intenti tra medici prescrittori, farmacisti e tutti gli attori istituzionali e non – coinvolti nel rendere maggiormente sostenibile il nostro Sistema Sanitario Nazionale.

Una ulteriore motivazione riguarda invece la diversa composizione degli eccipienti (12,4%, nel 2022 era il 19,6%).

Anche secondo i farmacisti, laddove l'equivalente non venga accettato, nei cittadini emergono le "solite" convinzioni dure a scomparire, tra cui il già citato timore che non siano equivalenti in termini di efficacia, qualità e sicurezza (lo afferma l'86,9% dei farmacisti, nel 2022 erano l'85,1%), problemi con l'identificazione della confezione (65,3%, dato in linea col 2022), abitudini che non si è disposti a cambiare (63%, nel 2022 a pensarla così era il 60,2% dei farmacisti).

Di fronte al rifiuto dell'equivalente manifestato da un cittadino senza addurre alcuna motivazione, il farmacista "spesso" (41,6%) se non addirittura sempre" (12,9%) prova ad approfondire le ragioni di tale diniego.

### Incentivi per il farmacista

Una larga parte (82,3%) dei farmacisti è al corrente che la dispensazione del farmaco equivalente consente di avere, per ogni confezione venduta di farmaco rimborsabile, una remunerazione aggiuntiva di 0,12€, ma solo il 24,9% (nel 2022 era il 29,8%) ritiene adeguato questo incentivo.

## CONTRASTO ALLA ANTIMICROBIAL RESISTANCE (AMR)

In linea con il Piano Nazionale di Contrasto all'Antibiotico-Resistenza (PNCAR) 2022-2025 e le raccomandazioni contenute nel recente documento PGEU "Position Paper on Antimicrobial Resistance (AMR)", i farmacisti di comunità possano svolgere un ruolo fondamentale nella lotta contro la resistenza antimicrobica attraverso azioni come l'educazione dei pazienti, l'uso di test diagnostici rapidi, la promozione della vaccinazione, il corretto smaltimento degli antimicrobici, la collaborazione interprofessionale e la partecipazione a programmi di monitoraggio e formazione continua.

Sul tema, i farmacisti intervistati palesano un livello di consapevolezza abbastanza (63,8%) se non molto (15,3%) buono, il che non esclude opportunità per ulteriori sforzi educativi, specialmente tra coloro che si sentono poco (20,1%) o per nulla (0,7%) informati. D'altra parte, una piena consapevolezza della resistenza antimicrobica anche da parte dei farmacisti è essenziale per affrontare questa sfida globale.

E proprio la partecipazione dei farmacisti ad eventi formativi in tema di AMR è un aspetto da incentivare, se è vero che ben il 66,1% dei rispondenti ha dichiarato di non averne preso parte negli ultimi tre anni. Meno di uno su tre, di contro, vi ha partecipato. Impegno che si riflette – di fatto con percentuali sostanzialmente analoghe – nel promuovere iniziative di educazione sanitaria piuttosto che campagne di sensibilizzazione sull'AMR rivolte alla comunità/pazienti: dichiarano di averle promosse il 36,6% dei farmacisti.

Ad oggi sono però ancora troppo poche (il 15,7%) le farmacie coinvolte in specifiche iniziative/programmi di collaborazione con le autorità sanitarie (nazionali, regionali e/o locali) per la raccolta di dati/studi sull'uso degli antibiotici e più in generale sull'AMR.

Di sicuro, un ambito nel quale le farmacie possono fare la differenza in positivo nel contrasto alla resistenza antimicrobica è rappresentato dalla loro disponibilità ad erogare test diagnostici rapidi per identificare le infezioni batteriche prima di prescrivere un antibiotico (es. Streptococco): l'85,1% dei farmacisti intervistati è intenzionata ad offrire tale servizio.

In tema di AMR le persone intervistate palesano un livello di informazione ed interesse decisamente inferiore rispetto a quello dei farmacisti, il che - se da un lato non sorprende – dall'altro sicuramente non può lasciare tranquille le autorità sanitarie. A fronte di poco più della metà (53,8%) dei cittadini intervistati che dichiara di essere ben informato sull'argomento, preoccupa il 13% che ammette di non sapere cosa sia, a cui si abbina un ulteriore 33,1% che riferisce di averne sentito parlare ma di non conoscerne i dettagli, tantomeno le implicazioni. E questa relativa familiarità del tema non sembra differire tra pazienti con patologia cronica e cittadini senza patologia cronica.

In positivo, la stragrande maggioranza (85,9%) dei cittadini intervistati dichiara di essersi sempre attenuto scrupolosamente alle indicazioni del medico o del farmacista riguardo al dosaggio e alla durata della terapia ogni qualvolta gli son stati prescritti antibiotici.

Un ulteriore dato incoraggiante emerge dal corretto smaltimento degli antibiotici scaduti o non utilizzati: l'80,9% dei cittadini dichiara di essere consapevole dell'importanza del corretto smaltimento e segue scrupolosamente le indicazioni. All'atto pratico, prevale la scelta di consegnare le confezioni di antibiotici a un centro di raccolta di rifiuti farmaceutici (62,5%), seguita dalla restituzione delle stesse negli appositi contenitori presenti presso le Farmacie di comunità (27,6%). Tra le pratiche da bandire ma ancora perpetrate, gettarli nella pattumiera domestica (7,6%) piuttosto che smaltirli nel lavandino o nel water (1,2%). Scelte ed inclinazioni che accomunano tanto i pazienti con patologie croniche quanto le persone senza patologie croniche.

## SUPPORTO ALL'ADERENZA TERAPEUTICA

Le farmacie possono giocare un ruolo significativo nel supportare l'aderenza attraverso programmi educativi, monitoraggio regolare e servizi personalizzati. Purtroppo il loro pieno coinvolgimento è ancora lontano dal realizzarsi, e sarebbe opportuno approfondire sulle ragioni per cui la maggior parte dei farmacisti intervistati (77%), pur interessati, indica che mancano le precondizioni per essere attivi sul tema (es. dotazione di spazi, risorse umane, autorizzazioni/normativa, etc.). Impegnati sull'aderenza terapeutica per patologie croniche risulta essere solo il 17,4% dei farmacisti, mentre poco più che residuali (5,5%) sono coloro che non sono interessati a fornire supporto perché più in generale non sono orientati alla Farmacia dei Servizi (FdS).

Tra le farmacie che supportano attivamente l'aderenza alle terapie solo il 22,9% riferisce di ricevere una remunerazione da enti pubblici locali o regionali.

Dal punto di vista dei cittadini, diversi fattori incidono negativamente sulla capacità di garantire l'aderenza per le terapie prescritte. Tra i più frequenti, spiccano la durata della terapia lunga e continua (27,3%), i costi delle terapie non garantite dal SSN (25%), la complessità del piano terapeutico connotato da troppi farmaci da assumere (24,2%), la dimenticanza (20,9%), la percezione di inefficacia che può demotivare l'assunzione regolare dei farmaci (19,4%), la presenza di effetti collaterali indesiderati (18,4%).

Questi fattori abbinati ad ulteriori difficoltà meno frequenti ma pur tuttavia significative (ridotta mobilità, reperimento del farmaco, interazione con il medico/specialista non semplice, etc.) evidenziano la complessità del tema come pure la necessità di sviluppare strategie e soluzioni innovative mirate a migliorare l'aderenza e in definitiva ad ottimizzare i risultati clinici.

Nella quotidiana relazione con la propria farmacia di fiducia, solo l'8,2% dei cittadini intervistati dichiara di aver usufruito di un servizio volto ad aumentare la propria aderenza alle terapie prescritte, la maggioranza (62,1%) non ne ha usufruito mentre un non trascurabile 29,7% si dichiara all'oscuro di questo possibile supporto che potrebbe trovare in farmacia.

Se ne deduce che c'è una potenziale area di miglioramento nell'offerta e nella consapevolezza dei servizi farmaceutici volti a supportare l'aderenza alle terapie. Anche perché coloro che hanno usufruito di un servizio in farmacia volto ad aumentare la propria aderenza alle terapie, il riscontro è stato "abbastanza" (66,7%) se non proprio "molto" soddisfacente (30,8%), ad indicare una buona efficacia di tali servizi offerti dalle farmacie.

E ancora, a fronte del 9,6% di farmacisti che dichiarano di aver attivato il servizio di ricognizione farmacologica, ben l'82% dei colleghi riferisce di essere interessato, ma mancano le precondizioni.

La ricognizione farmacologica è stata indicata anche dal 10% dei cittadini a cui è stato chiesto cosa potrebbe aiutarli ad aumentare il proprio grado di aderenza alle terapie, a dimostrazione che una revisione approfondita della terapia farmacologica viene considerata un'attività da non trascurare per migliorarne la gestione.

I servizi presenti in farmacia a supporto della aderenza alle terapie sono sovente realizzati in partnership con soggetti istituzionali dalle ASL in su (42,3%), attori privati (30,9%), associazioni di categoria (26,8%). Ancora troppo sporadici i casi di collaborazione con organizzazioni civiche e di pazienti (4%). Da rimarcare come questi servizi a supporto della aderenza terapeutica sono remunerati solo nel 13,4% dei casi: da ASL principalmente, ma anche dalla Regione o nel quadro

della Sperimentazione dei Servizi. In generale, i servizi a supporto della aderenza terapeutica potrebbero essere maggiormente strutturati se solo ci fosse una adeguata dotazione di personale (46,7%), un maggiore incentivo economico (44,8%) ma anche delle pre-condizioni tecniche (ad es., il mancato accesso al Fascicolo Sanitario Elettronico: 38,9%); elementi cruciali nel processo di riorganizzazione dei servizi verso una maggiore centralità del ruolo delle farmacie nel SSN.

## AGENDA 2030 E RUOLO DELLE FARMACIE: SOSTENIBILITÀ E STRATEGIE (ESG)

In ordine alla Responsabilità Sociale d'Impresa o *Corporate Social Responsibility* (CSR) e relative Strategie ESG (Environmental, Social and Governance), il settore delle farmacie è impegnato anche attraverso la International Pharmaceutical Federation (FIP) e la Pharmaceutical Group of European Union (PGEU), nel raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030, in particolare per ciò che attiene ai temi dello sviluppo sostenibile e della copertura sanitaria universale.

In Italia, i farmacisti sentono di avere un ruolo a livello sociale, a tutela dell'ambiente, nel favorire pratiche etiche e di trasparenza, etc.? Ad esplicita domanda, la quasi totalità degli interpellati riconosce come abbastanza o molto importante questi aspetti, e lo stesso dicasi per i cittadini che vedono come abbastanza/molto importante questo ruolo delle farmacie.

Tra le principali tipologie di (buone) pratiche adottate o iniziative messe in atto dalle farmacie intervistate sugli aspetti ambientali, figurano: riduzione consumi energetici (76,7%); iniziative di riciclo o riduzione dei rifiuti (65,5%); riduzione dell'uso della carta (64,0%); utilizzo di confezioni riciclabili o biodegradabili (44,9%); adesione a iniziative di sostenibilità ambientale (14,9%).

Il fatto che solo il 4,5% dei farmacisti intervistati non si senta allineato su queste prassi indica una consapevolezza ormai consolidata sul ruolo che la categoria percepisce di svolgere nei confronti dell'ambiente.

Anche l'aspetto sociale delle attività delle farmacie riveste un ruolo cruciale nell'indirizzare il settore verso una maggiore sostenibilità. Di seguito, le principali tipologie di (buone) pratiche adottate in ambito sociale: servizi di consulenza e informazione su stile di vita sano (53,9%); partecipazione a iniziative comunitarie per la promozione di salute e benessere (36,9%); partecipazione a iniziative promosse da associazioni civiche e di pazienti (21,6%); partenariati con organizzazioni o enti locali per iniziative di sostenibilità sociale (13,6%).

Da segnalare che un non irrilevante 27,5% dei farmacisti intervistati ammette di non attuare alcuna delle pratiche citate dai colleghi. Analogamente dicasi per il 30,9% dei farmacisti che dichiarano di non porre in essere pratiche etiche e di trasparenza nella gestione delle attività. Da questo punto di vista, la sfida cui è chiamata la categoria dei farmacisti è proprio quella di ridurre queste percentuali quanto prima. Per quanto riguarda gli aspetti gestionali, in coloro che le mettono in pratica, si sottolineano comunque le principali buone prassi: adozione di procedure per l'integrità e l'etica nei servizi (51,4%); coinvolgimento e formazione dei dipendenti sulla sostenibilità (43,4%); raccolta di dati e misurazione degli impatti ESG (10,3%).

## CONCLUSIONI

Dalla prima (2018) all'attuale sesta edizione (2023), i **trend** dei dati del Rapporto Annuale sulla Farmacia hanno restituito sia lo **stato di avanzamento di un processo evolutivo – di medio/lungo periodo – verso la Farmacia dei Servizi**, sia la capacità nel breve delle farmacie di porsi a disposizione delle comunità locali come prezioso supporto del sistema sanitario alle prese con un'emergenza sanitaria senza precedenti. Questa doppia velocità, di breve e di lungo periodo, viene confermata nei trend che emergono dall'analisi dei sei Rapporti pubblicati finora.

Innanzitutto confortano i **numeri delle farmacie coinvolte nel Rapporto**: sempre superiore alle mille unità - anni della pandemia esclusi – come pure l'alto tasso di “fidelizzazione” al presente lavoro, la loro capacità di rappresentare sia la dimensione urbana che quella rurale nonché il già citato processo verso la definitiva implementazione della Farmacia dei Servizi.

Negli anni il **rapporto di fiducia** che i cittadini ripongono nei confronti delle farmacie non è mai stato messo in discussione, ma il cambio di alcune abitudini susseguente alla pandemia ha portato a privilegiare la farmacia più prossima dal punto di vista logistico a rispetto a quella che per diverso tempo ha rappresentato essere la farmacia di riferimento.

Negli anni sono cambiati i focus di indagine, ma rimane costante il coinvolgimento delle farmacie nelle **campagne di prevenzione e screening**.

Dalla pandemia ad oggi, si nota una buona e costante risposta – pari mediamente al 40% - delle farmacie – nel supporto alle politiche di vaccinazione, tanto nel somministrare la **vaccinazione anti Covid-19** quanto **quella antinfluenzale**. Sempre in tema di contrasto alla pandemia da SARS-CoV-2, le farmacie hanno dato prova di essersi organizzate molto più nell'eseguire tamponi che test sierologici Covid-19.

Sul versante dei **servizi offerti in farmacia**, a quelli che ormai possiamo definire di “default” perché erogati nella stragrande maggioranza delle farmacie italiane (oltre il 90% delle farmacie si presta al monitoraggio dei parametri; almeno il 75% offre test/esami diagnostici; tra il 60 e il 70% ha attivato il servizio CUP e la consegna dei farmaci a domicilio), se ne stanno affiancando di nuovi, quali i servizi di telemedicina ed una serie di prestazioni fornite da altre figure professionali quali infermiere, psicologo e fisioterapista, ospitate nei locali della farmacia. Non decollano, di contro, i servizi di supporto all'ADI.

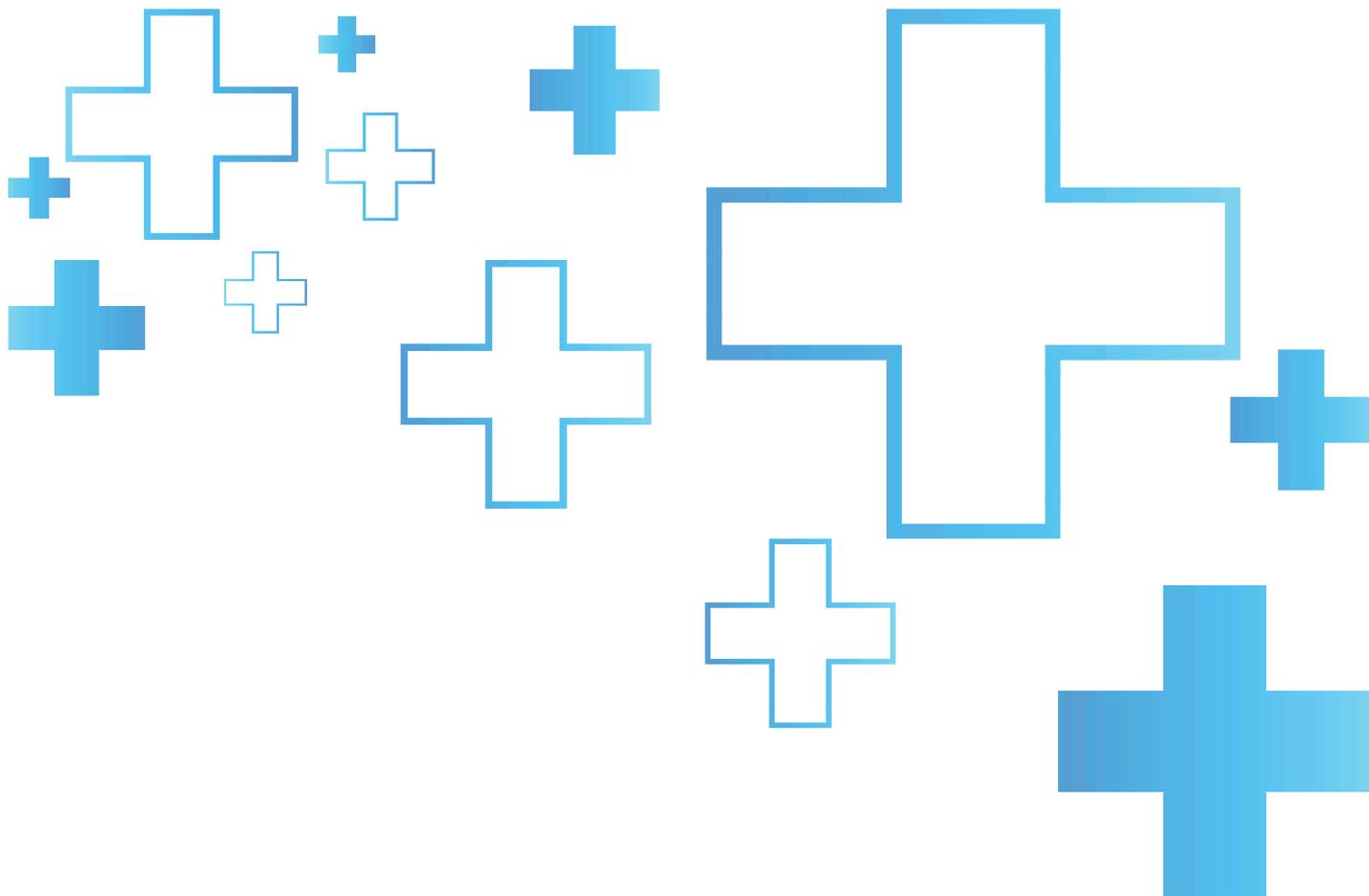
Infine, per quanto riguarda il ruolo che hanno le farmacie nel promuovere tra la popolazione una cultura che porti a riconoscere il valore del **farmaco equivalente** rispetto al farmaco *ex-originator* si sta registrando un graduale cambio di atteggiamento da parte dei cittadini -soprattutto nei pazienti con patologia cronica che risultano per ovvie ragioni legate alla continuità terapeutica più consapevoli ed informati sul tema- i quali richiedono maggiormente il farmaco equivalente. Un risultato frutto anche dell'impegno costante da parte dei farmacisti nel promuovere l'uso dei farmaci equivalenti nel corso del tempo. Resta ancora importante e necessario però promuovere una maggiore consapevolezza sul tema della spesa *out of pocket* che i cittadini versano annualmente di tasca propria (pari a oltre un miliardo di euro) di differenziale di prezzo per ritirare il farmaco *ex-originator* - più costoso - invece dell'equivalente a minor costo e interamente rimborsato dal SSN.

## PROPOSTE

Da anni il Rapporto sulla Farmacia stilato da Cittadinanzattiva e Federfarma evidenzia il ruolo della rete delle farmacie nel nostro Paese quale attore fondamentale ed integrante del SSN. La transizione verso la Farmacie dei Servizi segna progressi ma il processo ancora non può ritenersi completato. Ulteriori avanzamenti su questo fronte si potranno ottenere anche considerando e dando seguito alle indicazioni emerse nel corso del 2023, tra cui:

- Accelerare la transizione verso un ruolo più completo delle farmacie nella salute pubblica, **capitalizzando il crescente interesse alla Farmacia dei Servizi** che accomuna ormai la maggioranza delle farmacie, per permettere alle comunità di godere dei benefici derivanti da un ampliamento del ruolo della farmacia, anche grazie ai **servizi di Telemedicina**. Monitorare l'impegno delle Farmacie **rurali sussidiate**, destinatarie dei fondi PNRR a loro dedicati, **per valutare e rafforzare il loro impatto in termini sociali e sanitari** nelle comunità locali e **nelle Aree Interne del Paese**.
- **Invitare le Regioni a sfruttare appieno le opportunità fornite dai finanziamenti disponibili per promuovere** la sperimentazione di nuovi servizi supportando la rete delle farmacie nell'affrontare le sfide che ostacolano il loro ruolo cruciale **nell'assicurare l'aderenza alle terapie. Sostenere l'introduzione e la diffusione del FSE e Dossier farmaceutico**, a garanzia di monitoraggi, programmi e servizi personalizzati nei confronti dell'utenza e condivisi con gli altri professionisti sanitari.
- **Veicolare tramite la rete delle farmacie Campagne per la prevenzione e gli screening** di stampo istituzionale a tutela della salute di comunità. Riconoscendo la Farmacia quale alfiere della **medicina di genere**, per contribuire ad affermare la cultura della prevenzione personalizzata, a partire dalle esigenze di attenzione, benessere e cura delle donne.
- **Coinvolgere ulteriormente le farmacie non solo in tema di disponibilità ma anche di uso corretto dei farmaci**, con riferimento anche e soprattutto agli antibiotici, in coerenza con quello che dovrebbe essere un più massiccio coinvolgimento della rete delle farmacie nel contesto del Piano Nazionale di contrasto all'Antibiotico Resistenza. **Valorizzare il solido rapporto di fiducia** tra farmacie e popolazione in generale, e in particolare con pazienti affetti da patologia cronica, anche per contribuire a sempre più affermare la cultura della sostenibilità del nostro SNN e del ruolo che possono giocare al riguardo i **farmaci equivalenti**.
- **Stimolare le farmacie ad una più convinta collaborazione con le espressioni della società civile e le associazioni dei pazienti**, puntando sull'apertura da parte del settore nell'esaminare e migliorare la qualità dei servizi offerti alla comunità in una modalità non autoreferenziale, ma che abbia al centro il punto di vista civico e dei pazienti.

Il VI Rapporto può essere scaricato a [questo link](#); i materiali della campagna Cuore di donna in farmacia sono disponibili [qui](#).



**federfarma**

---

*con il contributo  
non condizionato di*

**teva**